

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

9

LA CENERENTOLA

OSSIA

LA COVA CENERE

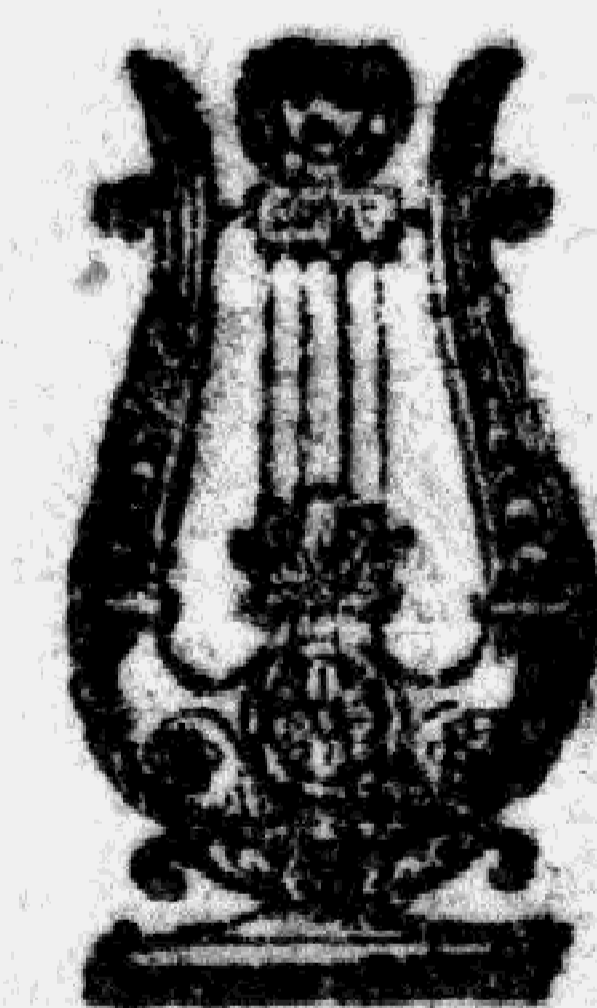
DRAMMA GIOSOSO PER MUSICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

A SAN BENEDETTO

nel Carnevale 1833 al 1834



NELLA EDIZIONE TIPOGRAFIA RIZZI

1833

PERSONAGGI.

DON RAMIRO, principe di Salerno
Sig. Luigi de Bezzi

DANDINI, suo Cameriere
Sig. Giovanni Geraldì

DON MAGNIFICO, barone di Monte Fiascone
Sig. Giovanni Lainer

CLORINDA
Sig. Marietta Mar

TISBE
Sig. Angelica Michelesi

ANGELINA, sotto il nome di Cenerentola, figliastra
di Don Magnifico
Sig. Adelaide Schiasseti

ALIDORO, filosofo, maestro di Don Ramiro
Sig. Giovanni Quattrini

CORO di Cortigiani del Principe.

La Scena, parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe, distante mezzo miglio.

Parole

Del Sig. Giacomo Ferretti, Romano.

Musica

Del Sig. Maestro Gioacchino Rossini.

Maestro, Direttore della Musica, e per le ripetizioni

Sig. Giovanni Quattrini

Direttore ed Istruttore de' Cori

Sig. Antonio Ricci

Con num. 12 Coristi.

Primo Violino Direttore e Capo d'Orchestra

Sig. Antonio Gallo

Al Cembalo

Primo Violoncello

Primo Contrabasso

Sig. Pietro Tonassi

Sig. Pietro Chiapin

Rammentatore

Sig. Giovanni Peranzoni.

Copisteria di musica presso Giacomo Zamboni

Il Vestiario di Proprietà di Antonio Cattinari

Macchinista ed illuminatore

Antonio Zecchini

Attrezzista

Pietro Gallina.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Antica Sala terrena nel Castello del Barone con porte, a destra camino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

Clorinda provando uno sciasse; Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte, ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticetto al cammiao per far bollire una cocoma di Caffè; indi Alidoro da povero; poi seguaci di Romiro.

Clo. **N**o no no: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così
Leggierissimo sciasse.

Tis. Sì sì sì: va bene lì,
Meglio lì; no meglio quì,
Risaltar di più mi fa.

Clo. (A quest' arte, a tal beltà

Tis. a 2 (Sdruciolare ognun dovrà.

Cen. Una volta c'era un re,

(con tuono flemmatico.

Che a star solo s'annojò;

Cerca, cerca ritrovò,

Ma il volean sposare in tre.

Cosa fa?

Sprezza il fasto, e la beltà,

E alla fin sceglie per se

L'innocenza, e la bontà,

Là, là, là,

Lì, lì, lì,

Là, là, là.

(Cenerentola finiscila

(Con la solita canzone.

Cen. a 2 Presso al fuoco in un cantone

Via lasciatemi cantar.

Una volta c'era un re.

Una volta...

- (E due, e tre.
a 2 (La finisci, sì o no?
 (Se non taci ti darò ..
Cen. Una volta ...
 (*s'ode picchiare, Cen. apre, ed entra Alid. da povero.*
a 3 Chi sarà?
Ali. Un tantin di carità.
Clo. Tis. Accattoni! via di quà.
Cen. Zitto, zitto: su prendete
 Questo pò di colazione.
 (*versa una tazza di caffè, e lo dà con un pane ad Alidoro, coprendolo dalle sorelle.*
Cen. (Ah non reggo alla passione.
a 2 (Che crudel fatalità!
Ali. (Forse il cielo il guiderdone
 (Pria di notte vi darà.
Clo. Tis. Risvegliar dolce passione
 Più di me nessuna sà.
 (*pavoneggiandosi.*
Tis. Clo. Ma che vedo! Ancora lì.
 (*volgendosi, e vedendo Alidoro.*
 Anche un pane? anche il caffè?
 Prendi, prendi; questo a te.
 (*scagliandosi contro Cenerentola.*
Cen. Ah! soccorso che mi dà?
Ali. Vi fermate per pietà.
 (*frapponendosi inutilmente, entrano i Cavalieri.*
Coro O figlie amabili... di don Magnifico,
 Ramiro il principe or or verrà.
 Al suo palagio - vi condurrà.
 Si canterà, si danzerà;
 Poi la bellissima - fra le altre femmine
 Sposa carissima - per lui sarà.
Clo. Tis. Ma dunque il principe?
Coro Or or verrà.
Clo. Tis. E la bellissima?
Coro Si sceglierà.

- Clo. Tis.* Cenerentola vien quà;
 Le mie scarpe, il mio bonnè.
 Cenerentola vien quà;
 Le mie penne, il mio golliè.
 Nel cervello ho una fucina;
 Son più bella, e vo trionfar.
 A un sorriso, a un'occhiattina
 Don Rammiro ha da cascar.
Cen. Cenerentola vien quà,
 Cenerentola va là,
 Cenerentola va sù,
 Cenerentola va giù...
 Questo è proprio uno strapazzo!
 Mi volete far crepar?
 Chi alla festa, chi al solazzo;
 Ed io resto qui a soffiar.
Ali. (Nel cervello una fucina
 Sta le pazze a martellar;
 Ma già pronta è la ruina;
 Voglio ridere, e schiattar.)
Coro Già nel capo una fucina
 Sta le donne a martellar;
 Il cimento s'avvicina
 Il gran punto di trionfar.
Clo. Date lor mezzo scudo. (*) *Coro* Grazie. Ai cenni
 (*) *dando una moneta a Cen. onde la dia ai seguaci del principe, che partono.*
 Del principe noi siamo. *Clo.* Ancor qui siete?
 (*osservando il povero, e raggricciando il naso.*
 Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.
Cen. Io poi quel mezzo scudo
 (*accompagnando Ali.*
 A voi l'avrei donato;
 Ma non ho mezzo soldo. (Il core in mezzo
 Mi spaccherei per darlo a un infelice.
Ali. (Forse al novello di sarai felice.)
 (*marcato assai partendo.*
Tis. Cenerentola, presto
 Prepara i nastri, i manti...
Clo. Gli unguenti, e le pomate...

Tis. I miei diamanti...

Cen. Uditemi sorelle...

Clo. Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome. (*altera.*)

Tis. E guai per te se t'uscirà di bocca. (*minacc.*)

Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)

(*entra a sinistra.*)

Tis. Non v'è da perder tempo.

Clo. Nostro padre

Avvisare convien...

(*questionando fra loro ed opponendosi a vicende d'entrare a destra.*)

Tis. Esser la prima

Voglio a darne la nuova...

Clo. Oh! mi perdoni,

Io sono la maggiore...

Tis. No no gliel vo'dir io...

(*crescendo nella rabbia fra loro.*)

Clo. È questo il dover mio.

Io svegliar lo vuò. Venite appresso.

Tic. Oh! non la vincerai.

Clo. Ecco egli stesso.

(*osservando fra le scene.*)

SCENA II.

Don Magnifico, bieco in volto esce in beretta da notte e veste da camera, e dette, indi Cenerentola.

Mag. Miei rampolli femminini
Vi ripudio; mi vergogno!

Un magnifico mio sogno

Mi veniste a sconcertar.

(*ricusando di dar loro a baciare la mano.*)

(*Come son mortificate!*)

(*da se osservandole. Clo., e Tis. ridono quando non le guarda.*)

Degne figlie d'un Barone!

Via; silenzio, ed attenzione;

State il sogno a meditar.

Mi sognai tra il fosco, e il chiaro

Un bellissimo somaro,
Un somaro, ma solenne;

Quando a un tratto, oh che portento!

Su le spalle a cento a cento

Gli spuntavano le penne,

Ed in alto sen, volò;

Ed in cima a un campanile

Come in trono si fermò.

Si sentiano per di sotto

Le campane sdindonar...

Col cì cì, cì cì di botto

Mi faceste risvegliar.

Ma d'un sogno sì intralciato

Ecco il simbolo spiegato.

La campana suona a festa?

Allegrezza in casa è questa.

Quelle penne? Siete voi.

Quel gran volo? Plebe addio.

Resta l'asino di poi?

Ma quell'asino son io;

Chi vi guarda vede chiaro,

Che il sommaro è il genitor.

Fertilissima regina

L'una, e l'altra diverrà,

Ed il nonno una dozzina

Di nepoti abbraccerà.

Un re piccolo di quà,

Un re bambolo di là;

E la gloria mia sarà.

Clo. Sappiate che fra poco...

Tis. Il principe Ramiro...

Clo. Che son tre dì, che nella deliziosa...

(*interrompendosi, e strappandosi D. Mag.*)

Tis. Vicino mezzo miglio

Venuto è ad abitare...

Clo. Sceglie una sposa...

Tis. Ci mandò ad invitare...

Clo. E fra momenti...

Tis. Arriverà per prenderci...

Clo. E la scelta

La più bella sarà.

Mag.

Figlie, che dite?

(in aria di stupore, e d'importanza.)

Quel principon! Quantunque io nol conosca...

Sceglierà!... v'invito... sposa... più bella!

Io cado in svenimento. Alla favella

È venuto il sequestro. Il principato

Per la spinal midolla

Già mi serpeggia, e con una parola

Il sogno è storia, ed il somaro vola.

(Cen. entra, vota il caffè, e lo reca
nella camera di D. Magn.)

Cenerentola, presto,

Portami il mio caffè. Viscere mie,

Metà del mio palazzo è già crollata,

E l'altra è in agonia. Fatevi onore.

Mettiamoci un puntello.

Figlie state in cervello,

(andando, e tornando, e riprendendo figlie,
che stanno per entrare.)

Parlate in punto, e virgola,

Per carità: pensate ad abbigliarvi:

Si tratta niente men che imprinciparvi.

(entra nelle sue stanze, Clo. e Tis. nella loro.)

SCENA III.

D. Ramiro vestito da scudiero, guarda intorno,
e si avvanza a poco a poco.

Ram. Tutto è deserto! Amici?

Nessun risponde. In questa

Simulata sembianza

Le belle osserverò. Nè viene alcuno?

Eppur mi die' speranza

Il sapiente Alidoro,

Che quì saggia, o vezzosa

Degna di me trovar potrò la sposa.

Sposarsi, e non amar! legge tiranna,

Che nel fior de' miei giorni

A difficile scelta mi condanna!

Cerchiam...

SCENA IV.

Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa e tazza
da caffè, entra spensierata nella stanza, e trovando-
si a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di
mano e si ritira in un angolo.

Cen. Una volta c'era... ah! è fatta.

Ram. Cos'è?

Cen. Che batticore!

Ram. Forse un mostro son'io?

Cen. Si... no, Signore.

(prima astratta, poi correggendosi con
naturalezza.)

Ram. Un soave non so che
In quegl'occhi scintillò.

Cen. Io vorrei saper perchè
Il mio cor mi palpito?

Ram. Le direi, ma non ardisco.
Parlar voglio, e taccio intanto.
Una grazia, un certo incanto
Par che brilli su quel viso.
Quanto caro è quel sorriso!
Scende all'alma, e fa sperar.

Ram. Del Baron le figlie io chiedo.
Dove son? qui non le vedo.

Cen. Stan di là nell'altre stanze.
Or verranno. (Addio speranze.)

Ram. Ma di grazia, voi chi siete?

(con interesse.)

Cen. Io chi sono? Eh non lo sò.

Ram. Non sapete?

Cen. Quasi no.
Quel ch'è padre, non è padre!...

(accostandosi a lui sottovoce, e ra-
pidissimamente correggendosi, ed
imbrogliandosi.)

Onde poi le due sorelle...

Era vedova mia madre...

Ma fu madre ancor di quelle...

Questo padre pien d'orgoglio ...
(Stà a vedere che m'imbroglio)

Deh scusate, perdonate
Alla mia semplicità.

Ram. (Mi seduce, m'innamora
Quella sua semplicità.)

a 3 Cenerentola da me.

(dalle loro stanze a vicenda, ed insieme.)

Ram. Quante voci; che cos'è?

Cen. A ponente, ed a levante,

A sirocco, a tramontana;

Non ho calma un solo istante,

(ora verso una, ora verso l'altra porta.)

Tutto, tutto tocca a me.

Vengo, vengo. Addio signore.

(Ah ci lascio proprio il core.)

Questo cor più mio non è.)

(con passione.)

Ram. Qual accento, quel semblante

È una cosa sovrumana.

Io mi perdo in questo istante;

Già più me non trovo in me.

(da se astratto, osservandola sempre.)

Che innocenza! che candore!

Ah! m'invola proprio il core.

Questo cor più mio non è.

SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito
da gala senza cappello.

Ram. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie

Un volto sì gentil? Ma Don Magnifico

Non apparisce ancor. Nunziar vorrei

Del mascherato principe l'arrivo.

Fortunato consiglio!

Da semplice scudiero

Il cor delle femmine

Meglio svelar saprò. Dandini intanto

Recitando da principe ...

Mag. Domando

Un milion di perdoni.

Dica, Sua Altezza il Principe ...

Ram. Or ora arriva.

Mag. È quando?

Ram. Fra tre minuti.

Mag. (in agitazione) Tre minuti? ah figlie!

Sbrigatevi; fia meglio

Andarle ad affrettar. Scusi, con queste

Ragazze benedette

Un secolo ci vuol per la toelette.

(entra dalle figlie.)

Ram. Che buffone! e Alidoro mio maestro

Sostien che in queste mura

Sta la bontà più pura

Basta, basta vedrem. Alle sue figlie

Convien che m'avvicini ...

Qual fragor ... non m'inganno, ecco Dandini.

SCENA VI.

Cavalieri, Dandini, Don Magnifico, Clorinda,
e Tisbe.

Coro. Scegli la sposa, affrettati,

Sen vola via l'età:

La principesca linea

Se no, s'estinguerà.

Dan. Come un'ape ne' giorni d'aprile

Va volando leggiera, e scherzosa;

Corre al giglio, poi salta alla rosa,

Dolce un fiore a cercare per se:

Fra le belle m'aggiro, e rimiro;

Ne ho vedute già tante, e poi tante,

Ma non trovo un giudizio un semblante

Un boccone squisito per me.

Clo. Prence ...

(Clorinda e Tisbe escono e sono presentate
a Dandini da Magnifico in gala.)

Tis. Sire ...

Clo. Tis. Ma quanti favori.

Mag. Che diluvio, che abisso d'onori.

Dan. Nulla, nulla. Vezzosa, graziosa

(Dico bene?) Son tutte papà.

Ram. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)

Dau. Per pietà quelle ciglia abbassate;
Gallopando sen va la ragione,
E fra i colpi d'un doppio cannone
Spalancato è il mio core di già.
(Ma al finir della nostra commedia,
Che tragedia quì nascer dovrà.)

Clo Tis. (ognuna da se)

(Ei mi guarda, sospira, e delira,
Non v'è dubbio, è mio schiavo diggià.)

Ram. (Ah! perchè quì non viene colei
Con quell'aria di grazia, e bontà?

Mag. (È già cotto, stracotto, spolpato;
L'Eccellenza si cangia in Maestà.)

Dan. Allegrissimamente, che bei quadri!

Che bocchino! che ciglia!

Siete l'ottava, e nona meraviglia.

Già *tales Patris, talem Filias.*

Clo. Grazie!

Mag. Altezza delle Altezze!

Che dice? mi confonde. Debolezze.

Dan. Vere figure .. Etrusche (dico bene?)

Ram. (Cominci a dirle grosse.)

Dau. (Io recito da grande, e grande essendo,
Grandi le ho da sbarar.)

Mag. (Bel principotto!

Che non vi fugga: attente)

Dan. Or dunque seguitando quel discorso

Che non ho cominciato,

Dai miei lunghi viaggi ritornato,

Ho il mio papà trovato,

Che fra i quondam è capitombolato,

E spirando ha ordinato,

Che a vista qual cambiale io sia sposato,

O son diseredato;

Fatto ho un invito a tutto il vicinato,

E trovando un boccone delicato

Per me l'ho destinato:

Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

Mag. (Che eloquenza sublime.)

(sorpreso.)

Cen. (Ih! che bell'abito!
E quell'altro mi guarda.)

Ram. Come palpita il cor.)

Dan. Belle ragazze,
Se vi degnate inciambellare il braccio
Ai nostri cavalieri, il legno è pronto.

Clo. Andiam.

Tis. Papà eccellenza, non tardate a venir.

Mag. Che fai tu qui?
Il cappello, e il bastone.

Cen. Eh .. signor sì.

Dan. Perseguitate presto

Con i piè baronali

I magnifici miei quarti reali.

Mag. Monti in carrozza, e vengo.

Ram. (E pur colei

Vò riveder.)

Mag. Ma lasciami.

Ram. (La sgrida?)

Cen. Sentite.

(esce con cappello, e bastone, trattenuto
con ingenuità da Cen.)

Mag. Il tempo vola.

Ram. (Che vorrà?)

Mag. Vuoi lasciarmi?

Cen. Una parola.

Signore, una parola:

In casa di quel principe

Un'ora, un'ora sola

Portatemi a ballar.

Ih! ih! La bella Venere!

Vezzosa! pomposetta!

Sguajata! Cova-cenere!

Lasciami, deggio andar.

Cos'è? quì fa la statua?

(tornando indietro, ed osservando)

Ram. immobile.

Ram.

Silenzio, ed osserviamo.

Dan.

Ma andiamo, o non andiamo?

Ram. Mi sento lacerar.
 Cen. Ma una mezz'ora ... un quarto.
 Mag. Ma lasciami o ti stritolo.

Ram. Fermate. *(alzando minaccioso il bastone.*
 Mag. Serenissima! *(accorrendo a trattenerlo.*

Ma vattene; Altezzissima!
 Servaccia ignorantissima!

Ram. Dan. Serva.

Cen. Cioè?...

Mag. Villissima,
 D'un estrazion bassissima,
 Vuol far la sufficiente,
 La cara, l'avvenente,
 E non è buona a niente.
 Va in camera, va in camera

Dan. La polvere a spazzar.
 Ma caro Don Magnifico,
 Via non la strapazzar.

Ram. Or ora la mia collera
 Non posso più frenar.

Cen. Signori, persuadetelo,
 Portatemi a ballar.
 Ah! sempre fra la cenere,
 Sempre dovrò restar?

(nel momento che Don Magnifico staccasi da Cenerentola, ed è tratto via da Dandini, entra Aliodoro con taccuino aperto.

Ali. Quì nel mio codice
 Delle zitelle,
 Con Don Magnifico
 Stan tre sorelle;
 Or che v'è il Principe
 La sposa a scegliere,
 La terza figlia
 Io vi domando.

Mag. Che terza figlia
 Mi va figliando?

Ali. Terza sorella ...

Mag. Ella ... morì ...
 Ali. Eppur nel codice
 Non v'è così.

Cen. Ah! di me parlano.
 No, no morì.

Mag. Sta zitta lì
 Guardate qui.
 Se tu respiri, ti scanno qui.
 Dunque morì.

a 3
 Mag. Altezza sì.

a 5
 Nel volto estatico
 Di questo, e quello
 Si legge il vortice
 Del lor cervello,
 Che ondeggia e dubita,
 E incerto stà.

Mag. *(guardandosi scambievolmente.*
 Se tu più mormori
 Solo una sillaba,
(fra denti, trascinando Cen.

Un cimiterio
 Quì si farà.

Cen. Deh, soccorretemi,
 Deh! non lasciatemi,
 Ah! di me misera,
 Che mai sarà?

Ram. Via consolatevi,
 Signor, lasciatela.
*(Già la mia furia
 Crescendo va.)*

Ali. *(strappandola da D. Mag.*
 Via, meno strepito;
 Fate silenzio,
 O qualche scandalo
 Quì nascerà.

Dan. Io sono un principe,
 O sono un cavolo?
 Vi mando al diavolo!
 Venite quà.

(partono.

SCENA VII.

Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro in abito di pellegrino, con gli abiti da filosofo sotto.

Ali. Grazie, vezzi, beltà scontrar potrai
Ad ogni passo, ma bontà, innocenza,
Se non si cerca, non si trova mai.
Gran ruota è il mondo... Figlia.

(chiama verso la camera di Cen.

Cen. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!
Il padrigno barone
Non vuole essermi padre; e voi...

(esce e rimane sorpresa.

Ali. Tacete.
Venite meco.

Cen. E dove?

Ali. Or ora un cocchio
S'appresserà. Del principe
Anderemo al festin.

Cen. Con questi stracci?

Come Paris e Vienna? oh che bell'ambo!

Ali. Osservate. Silenzio, abiti, gioje,
Tutto avrete da me, fasto ricchezza
Non v'abbaglino il cor, dama sarete,
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
Tutto v'insegnerà.

Cen. Ma questa è storia,
Oppure una commedia?

Ali. Figlia mia. L'allegrezza e la pena son commedia.

SCENA VIII.

Gabinetto.

Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio, D. Magnifico, e D. Ramiro.

Din. Ma bravo, bravo, bravo,
Caro il mio Don Magnifico! Di vigne.

Di vendemmie, e di vino
M'avete fatto una dissertazione.
Lodo il vostro talento.
Si vede che ha studiato.

(a D. Ram.

Si porti sul momento
Dove stà il nostro vino conservato,
E se stà saldo, e intrepido
Al trigesimo assaggio

Lo promuovo all'onor di cantiniere.
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

Mag. Prence, l'altezza vostra
È un pozzo di bontà. Più se ne cava
Più ne resta a cavar. Figlie, vedete?

(piano alle figlie.

Non regge al vostro merto;
N'è la mia promozione indizio certo.
Clorinduccia, Tisbina

(forte.

Tenete allegro il re. Vado in cantina.

(parte.

Ram. Esamina, disvela, e fedelmente
Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco

(piano a Dan.

Il cor ne tenterò. Del volto i vezzi
Svaniscon con l'età. Ma il core...

Dan. (Il core

Credo che sia un melon tagliato a fette,
Un timballo l'ingegno,

E il cervello una casa spigionata.)

Il mio voler ha forza d'un editto.
Eseguite trotando il cenno mio.

Udiste?

Ram. Udii.

Dan. Fido vassallo, addio.

(parte D. Ram.

SCENA IX.

Dandini, Clorinda, e Tisbe.

- Dan. Ora son da voi. Scommetterei
Che siete fatte al trono,
E che il guercetto amore
È stato il tornitore. (alle donne.)
- Clo. Con permesso. (ritirando a se Dan.)
(La maggiore son io, onde la prego
Darmi la preferenza.)
- Tis. Con sua buona licenza. (c. s.)
(La minore son'io;
M' invecchierò più tardi.)
- Clo. Scusi. (Quella fanciulla
Proprio non sa di nulla.)
- Tis. Permetta. (Quella è un' acqua senza sale,
Non fa, nè ben, nè male.)
- Clo. Di grazia. (I dritti miei
La prego bilanciar.)
- Tis. Perdoni. (Veda
Io non tengo rossetto.)
- Clo. Ascolti. (Quel suo bianco è di bianchetto.)
- Tis. Senta ...
- Clo. Mi favorisca ...
- Dan. Anime belle!
Mi volete spaccar? Non dubitate.
Ho due occhi reali,
E non adopro occhiali.
(Fidati pur di me.
Mio caro oggetto.) (a Clo.
(piano a Tis.
(parte.)
(A rivederci presto al spedaletto.)
- Tis. M' inchino a vostr' altezza.
- Clo. Anzi all' altezza vostra. (ironicamente fra loro.)
- Tis. Verrò a portarle qualche memoriale.
- Clo. Lectum.
- Tis. Ce la vedremo.

- Clo. Forse sì, forse no.
Tis. Poter del mondo!
Clo. Le faccio riverenza!
Tis. Oh! mi sprofondo.

(partono da parti opposte.)

SCENA X.

Cantina in Casa del Principe Don Ramiro.

Don Magnifico a cui i Cavalieri pongono un mantello
color pensò con ricami in argento di grappoli d'uva
e gli saltano intorno batteado i piedi in tempo di
musica. Tavolini con recapito da scrivere.

- Coro Conciosiacosacchè
Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre,
E fuor non barcollò;
È piaciuto a Sua Maestà
Nominarlo cantinier,
Intendente del bicchier,
Con estesa autorità.
Presidente al vendemmiar,
Direttor dell' Evoè,
Onde tutti intorno a te
S' affolliamo quì a saltar.
Intendente? - Direttor?
Presidente? - Cantinier!
Grazie, grazie - che piacer!
Che girandola - ho nel cor,
Si venga a scrivere
Quel che dettiamo.

(po go si intorno ai tavolini e scrivono.)

Coro Sei mila copie
Poi ne vogliamo.
Già pronti a scrivere
Tutti siam qui.
Mag. Noi Don Magnifico,

(*osservando come scrivono.*

Questo in majuscole!
Bestie! majuscole!
Bravi così.
Noi Don Magnifico,
Duca, e Barone
Dell' antichissimo
Montefiascone;
Grande intendente,
Gran presidente,
Con gli altri titoli,
Con venti et cetera,
Di nostra propria
Autorità
Riceva l'ordine
Chi leggerà:
Di più non mescere
Per anni quindici
Nel vino amabile
D'acqua una giocciola,
Alius capietur
Et stranguletur;
Perchè ita et cetera,
Laonde et cetera,
Nell'anno et cetera,
Barone et cetera.

(*sottoscrivendosi.*

Coro Barone et cetera,
È fatto già.

Mag. Ora affiggetelo
Per la città.

Coro Il pranzo in ordine

Andiamo a mettere;
Vino a diluvio
Si bevèrà.
Mag. Premio bellissimo
Di piastre sedici
A chi più Malega
Si succhierà.

(*partono.*

SCENA XI.

Deliziosa in casa del Principe.

*Dandini, e Don Ramiro correndo sul davanti del
palco, osservando per ogni parte.*

Ram. Zitto, zitto; piano, piano;
Senza strepito, e rumore.
Delle due qual'è l'umore?
Esattezza, e verità.

Dan. Sottovoce a mezzo tuono,
In estrema confidenza,
Sono un misto d'insolenza,
Di capriccio, e vanità.

Ram. E Alidoro mi dicea,
Che una figlia del barone...

Dan. Eh! il maestro ha un gran testone,
Oca eguale non si dà.
(*Son due vere banderuole...*
Ma convien dissimular.)

Ram. (*Se le sposi pur chi vuole.*
Seguitiamo a recitar.)

SCENA XII.

Clorinda accorrendo da una parte, e Tisbe dall'altra.

Clo. Principino dove siete?

Tis. Principino dove state?

(*di dentro.*

24
Clo. Tis. Ah! perchè mi abbandonate?
Mi farete disperar.

Clo. Io vi voglio...

Tis. Vi vogl'io...

Dan. Ma non diamo in bagatelle;
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può.
Uno sposo...

Clo. Tis. E l'altra?

Dan. E l'altra
All'amico la darò.

Clo. Tis. No no no no no.

Un scudiero? oibò, oibò.

Ram. Sarò docile, amoroso,
Tenerissimo di cuore.

Clo. Tis. Un scudiero? no signore.
Un scudiero? questo nò.

Clo. Come un'anima plebea!

Tis. Con un'aria dozzinale!

Clo. Tis. Mi fa male, mi fa male
Solamente a immaginar.

Dan. Ram. La scenetta è originale,
Veramente da contar.

SCENA XIII.

Coro di cavalieri dentro le scene, indi Alidoro.

Coro Venga, inoltri, avanzi il piè;
Anticamera non v'è.

Ram. Dan. Sapientissimo Alidoro,
Questo strepito cos'è?

Ali. Dama incognita quà vien,
Sopra il volto un velo tien.

Clo. Tis. Una dama?

Ali. Signor sì.

Ma chi è?

Ali. Nol palesò.

Clo. Tis. Sarà bella?

Ali. Sì, e nò.

Dan. Ram. Chi sarà?

Ali. Ma non si sa.

Clo. Non parlò?

Ali. Signora nò.

Tis. E quì vien?

Ali. Chi sa perchè?

Tutti Chi sarà? chi è? perchè?

Non si sa - e si vedrà.

Clo. Tis. (Gelosia già già mi lacera,
Già il cervel più in me non è.)

Ali. (Gelosia già già la rosica,
Più il cervello in lor non è.)

Ram. (Un ignoto arcano palpito
Ora m'agita; perchè?)

Dan. (Diventato son di zucchero;
Quante mosche intorno a me.)

(Dan. fa cenno ad Ali. d'introdurre la dama.)

SCENA XIV.

Cavalieri che precedono, e schieransi in doppia fila per
ricevere Cenerentola, che in abito ricco, ed elegante
avanzasi velata.

Coro Ah! se velata ancor
Dal seno il cor -- ci ha tolto,

Se svelerai quel volto
Che sarà?

Sprezzo quei don che versa
Fortuna capriceiosa.

M'offra chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.

Ram. (Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende;
Perchè la speme accende,
Di me maggior mi fa?)

Dan. Begl'occhi, che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.

Clor. a 2 (Vedremo il gran miracolo
Tis. Di questa rarità)

Tutti eccetto Cen. Ah!

a 3 Parlar -- pensar -- vorrei.
Parlar -- pensar non so.

Dan. (Questo è un inganno
Cen. è un incanto o Dei !)

Coro. (Quel volto mi atterrà.
Ali. (Parlar -- pensar -- vorrebbe.

Parlar -- pensar -- non può
Amar già la dovrebbe;
Il colpo non sbagliò.

SCENA ULTIMA.

Don Magnifico accorrendo, e detti.

Mag. Signora Altezza in tavola
Che ... co. ... sì, che bestia!
Quando si dice i simili!

Non sembra Cenerentola?

Clor. Tis. Pareva ancora a noi,
Ma a riguardarla poi
La nostra è goffa, e attratta,
Questa è un pò più ben fatta,
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.

Mag. Quella sta nella cenere;

Ha stracci sol per abiti.
Cen. Ali. (Il vecchio guarda, e dubita.
Ram. (Mi guarda, e par che palpiti.)

Dan. Ma non facciam le statue;
Patisce l'individuo;

Andiamo presto in tavola,
Poi balleremo il Taice,

E quindi la bellissima ...
Con me s'ha da sposar.

Tutti meno Dan. Andiamo, andiamo a tavola
Si volli a giubilar.

Dan. Oggi che fo da Principe
Per quattro io vo mangiar.

Tutti. Mi par d'essere sognando
Fra giardini, e fra boschetti;

I ruscelli sussurando,
Gorgheggiando gli augelletti,

In un mare di delizie
Fanno l'anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra
Piano piano, a poco a poco

Si sviluppi un certo fuoco,
E improvviso a tutti ignoto

Balzi fuori un terremoto,
Che crollando -- strepitando

Fracassando -- sconvuolando,
Poi mi venga a risvegliar;

E ho paura, che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

Ramiro, indi Cenerentola e Dandini,
poi Alidoro in disparte.

Ram. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all' infelice,
Che mi colpì stamane,
Mi v'è destando in petto
Certa ignota premura ... Anche Dandini
Mi sembra innamorato ...
Eccoli. Udirli or qu'è potrò celato...

Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria

Cen. O mutate linguaggio, o vado via.

Dan. Ma che? il parlar d'amore
E' forse una stoccata?

Cen. Ma s'io d'un altro sono innamorata.

Dan. E me lo dici in faccia?

Cen. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Col mio labbro sincero.

Dan. Ed ami?

Cen. Scusi ...

Dan. Ed ami?

Cen. Il suo Scudiero.

Ram. Oh gioja! anima mia!

Ali. (Va a maraviglia.)

Ram. Ma il grado, e la ricchezza
Non seduce il tuo cuore?

Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

Ram. Dunque saresti mia?

Cen. Piano, tu devi pria

Ricercarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna.

Ram. Io teco,

Cara, verrò volando.

Cen. Fermati; non seguirmi. Io tel comando.

Ram. E come dunque?

Cen. Tieni,

Cercami, e alla mia destra

Il compagno vedrai,

E allor ... se non ti spiaccio ... allor m'avrai!

(parte: momento di silenzio.)

Ram. Dandini, che ne dici?

Dan. Eh! dico che da principe

Sono passato a far da testimonio.

Ram. E allor ... se non ti spiaccio ... allor m'avrai.

Quali enigmi son questi? ah! mio sapiente

Venerato maestro. Il cor m'ingombra

Misterioso amore.

Che far degg'io?

Ali. Quel che consiglia il core.

Ram. Principe non sei più. Di tante sciocche

Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi (a Dan.

Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti ...

Così potessi aver l'ali dei venti.

Sì, ritrovarla io giuro.

Amore, amor mi muove;

Se fosse in grembo a Giove

Io la ritroverò.

Pegno adorato, e caro,

Che mi lusinghi almeno,

(contempla lo smaniglio.)

Ah come al labbro, e al seno

Come ti stringerò?

Coro.

Oh! qual tumulto ha in seno;

Comprenderlo non sò.

Ram.

Noi voleremo - domanderemo,

Coro.

Ricercheremo - ritroveremo.

Dolce speranza - freddo timore

Dentro al mio cuore

Stano a pugnar.

Amore, amore m'

hai da guidar.

(parte con i seguaci.)

SCENA III.

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.

Ali. (La notte è omai vicina.

Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la corrozza

Presso la casa del Baron, potrei...

Son vicini alla meta i desir miei.)

(parte frettoloso.

Dan. Ma dunque io sono un ex? dal tutto al niente

Precipito in un tratto?

Veramente ci ho fatto

Una bella figura!

Mag. Scusi la mia premura ...

(entra premuroso.

Ma quelle due ragazze

Stan con la febbre adosso. Si potrebbe

Sollecitar la scelta.

Dan. È fatta amico.

Mag. È fatta! ah! per pietà! dite, parlate:

È fatta! e i miei germogli ...

In queste stanze a vegetar verranno?

an. Tutti poi lo sapranno;

Per ora è un gran segreto.

Mag. E quale, e quale?

Clorinda, o Tisbetta?

Dan. Non giudicate in fretta.

Mag. Lo dica ad un papà.

Dan. Ma silenzio.

Mag. Si sà; via dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno?

Mag. In aria

Non si vede una mosca.

Dan. È un certo arcano

Che farà sbalordir.

Mag. Sto sulle spine.

Dan. Poniamoci a sedere.

(portando una sedia.

Mag. Presto per carità:

Dan. Voi sentirete

Mag. (Che volesse

Maritarsi con me?)

Dan. Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir.

Dan. Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d'importanza,

Un arcano interessante

Io vi devo palesar.

E' una cosa stravagante,

Vi farà strasecolar.

Mag. Senza battere le ciglia,

Senza manco trarre il fiato

Io mi pongo ad ascoltar.

Starò qui pietrificato

Ogni sillaba a contar.

Dan. (Oh! che imbroglio! che disdetta!)

a 2 (Non so come incominciar)

Mag. (Veh che flemma maledetta.

Si sbrigasse a incominciar.)

Dan. Uomo saggio, e stagionato

Sempre meglio si consiglia;

Se sposassi una sua figlia,

Come mai l'ho da trattar?

Mag. (Consigliar son già stampato!)

Ma che eccesso di clemenza!

Mi stia dunque sua Eccellenza...

Bestia! .. Altezza, ad ascoltar.

Abbia sempre pronti in sala

Trenta servi in piena gala,

Due staffieri - sei Cocchieri,

Tre Portieri - due Braccieri,

Cento sedici Cavalli,

Duchi, Conti, e Marescialli,

A dozzine i convitati,

Pranzi sempre coi gelati,

Poi Carrozze, poi Bombe,

Ed innanzi colle fiacole

Per lo meno sei Lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani,

Che noi siamo assai lontani.
 Ho un lettino - uno stanzino,
 Ma piccino - ma meschino.
 Io non uso far de' pranzi;
 Mangio sempre degli avanzi;
 Non m'accosto a gran signori,
 Tratto sempre servitori,
 Me ne vado sempre a piè,
 O di dietro un scappavia
 Se qualcun mi vuol con se.

Mag.

Non corbella?

Dan.

Gliel prometto.

Mag.

Questo dunque?

Dan.

E' un romanzetto.

E' una burla il Principato;
 Sono un uomo mascherato,
 Ma venuto è il vero Principe,
 M'ha strappata alfin la maschera,
 Io ritorno al mio mestiere;
 Son Dandini il Cameriere,
 Rifar letti, spazzar abiti,
 Far la barba, e pettinar.

Mag. a 2

Ah! che questa è una sassata.

Dan.

Che fischiando inaspettata

Mi da in fronte, e all'improvviso

Mi fa in terra stramazzar.

Mag.

Di quest'ingiuria,
 Di quest'affronto.

Il vero Principe

Mi renda conto.

Dan.

Oh non s'incomodi,

Non farà niente.

Ma parta subito

Immantamente.

Mag.

Non partirò.

Dan.

Lei partirà.

Mag.

Sono un barone.

Dan.

Pronto è il bastone.

Mag.

Ci rivedremo,

Ci parleremo.

Dan.

Ci rivedremo,

Ci parleremo.

Mag.

No partirò.

Dan.

Lei partirà;

Un contrabasso

Che basso basso

Frulando vè.

Da cima a fondo

Poter del mondo!

Che scivolata,

Che gran cascata!

Eccolo, eccolo,

Tutti diranno,

Mi hurleranno

Per la città.

Povero diavolo!

Dan.

E un gran sconquasso;

Che d'alto in basso

Piombar lo fa.

Vostri' eccellenza

Abbia prudenza,

Se vuol rasojo,

Sapone, e pettine

Saprò arricciarla,

Sbarbificarla.

Ah ah! guardatelo

L'alocco è là.

(partono.)

SCENA III.

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso

Favorisce il disegno. Anche la notte

Procellosa, ed oscura

Rende più natural quest'avventura.

La carrozza già è in pronto. Ov'è Dandini?

Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh come

Indocile s'è fatto ed impaziente!

Che lo pizzica amor segno evidente.

(entra.)

SCENA IV.

Sala terrena con cammino in casa di Magnifico.

Cenerentola nel solito abito accanto al fuoco.

Cen. Quanto sei caro! E quello *(guarda lo smaniglio)*
Cui dato ho il tuo compagno,
E più caro di te. Quel signor principe,
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
Io non bado a ricami, ed amo solo
Bel volto, e cor sincero,
E dò la preferenza al suo scudiero.
Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!
Pareano stralunate! Qual rumore!
(Uh! che vedo! che ceffi) di ritorno?
Non credea che tornaste avanti giorno.
(s'ode bussare fortemente, ed apre.)

SCENA V.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

Clo. Ma! ve l'avea detto... *(entrando accennando Cen.)*

Mag. Ma cospetto! cospetto!

Similissime sono affatto affatto.

Quella è l'original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto?

Cen. Tutto.

Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così?

Mag. Perchè, perchè...

Per una certa strega,
Che rassomiglia a te...

Clo. Su le tue spalle

Quasi mi sfogherei.

Cen. Povere spalle

Cosa c'hanno che far?

Tis. Oh fa mal tempo!

Minaccia un temporale.

*(cominciano lampi e tuoni, indi si sente
il rovesciarsi di una carrozza.)*

Mag. Altro che temporale?

Un fulmin vorrei

Che incenerisse il cameriere...

Cen. Ma dite,

Cosa è accaduto? Avete

Qualche segreta pena?

Mag. Sciocca! va là, va a preparar la cena.

Cen. Vado, si vado. *(Ah che cattivo umore!*

Ah! lo scudiere mio mi stà nel core.) *(parte.)*

SCENA VI.

*Don Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi
Ramiro da principe, e Dandini.*

Dan. Scusate, amico,

La carrozza del principe

Ribaltò... ma chi vedo?

Mag. Un! siete voi?

Ma il principe dov'è?

Dan. Lo conoscete?

Mag. Lo scudiero? Oh! guardate.

Ram. Signore perdonate,

Se una combinazione...

Mag. Che dice! Si figuri! mio padrone.

(Eh non senza perchè venuto è quà.)

La sposa, figlie mie, fra voi sarà. *(alle figlie.)*

Ehi, presto, Cenerentola,

Porta la sedia nobile.

Ram. No, no; pochi minuti. Altra carrozza

Pronta ritornerà.

Mag. Ma che! gli pare.

Clo. Ti sbriga, Cenerentola.

(con premura verso le quinte.)

SCENA VII.

*Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini,
che crede il principe.*

Cen. Son quì...

Mag. Dalla al principe, bestia, eccolo lì.

Cen. Questo? Ah che vedo! principe?

Ram. T'arresta.

Che! Lo smaniglio!... e lei, che gioja è questa.

Siete voi?

- Cen. Voi prence siete?
 Tis. Clo. Qual sorpresa!
 Dan. Il caso è bello!
 Mag. Ma ..
 Ram. Tacete.
 Mag. Addio cervello.
 Se ...
 Ram Dan. Silenzio.
 (Che sarà!
 (Questo è un nodo avviluppato,
 (Questo è un gruppo rintrecciato,
 (Chi sviluppa più inviluppato,
 (Chi più sgruppa, più raggruppa;
 (Ed intanto la mia testa
 (Vola vola, e poi s'arresta;
 (Va tenton per l'aria oscura,
 (E comincio a delirar.
 Clo. Donna sciocca! Alma di fango,
 Cosa cerchi? che pretendi?
 Fra noi gente d'alto rango
 L'arrestarsi è inciviltà.
 Mag. Serva audace! e chi t'insegna
 Di star quì fra tanti Eroi?
 Va in cucina, serva indegna,
 Non tornar mai più di quà.
 Ram. Alme vili! invan tentate
 Insultar colei, che adoro:
 Alme vili! paventate,
 Il mio fulmine cadrà.
 Dan. Già sapea, che la commedia
 Si cangiava al second'atto atto.
 Ecco aperta la tragedia;
 Me la godo in verità.
 Clo. Tis. Son di gelo.
 Mag. Son di stucco.
 (Diventato è un mamalucco.)
 Ma una serva ...
 a 5
 Ram. Olà tacete.
 L'ira mia più fren non ha.
 Mag. Ma in somma delle somme,

- Altezza, cosa vuole?
 Ram. Piano; non più parole?
 Questa sarà mia sposa.
 (prende per mano Cen.
 a 3 Ah! ah! dirà per ridere.
 Non vedi che ti burlano. (a Cen.
 Ram. Lo giuro: mia sarà.
 Mag. Ma fra i rampolli miei.
 Mi par che a creder mio ...
 Ram. Per loro non son io.
 Ho l'anima plebea;
 Ho l'aria dozzinale.
 (con aria di disprezzo contrafacendolo.
 Dan. Alfine sul bracciale,
 Ecco il pallon tornò;
 E il giocator maestro
 In aria il ribalzò.
 Ram. Vieni a regnar: lo impongo.
 (tenendo con dolce violenza Cen.
 Cen. Su questa mano almeno;
 E prima a questo seno;
 (volendo bacciar la mano a D. Mag. ed abbraccia-
 re le sorelle, è rigettata con impeto.
 Mag. Ti scosta.
 Clo. Tis. Ti allontana.
 Ram. Perfida gente insana,
 Io vi farò tremar.
 Cen. Dove son? che incanto è questo?
 Io felice? oh quale evento!
 È un inganno? ah! se mi desto,
 Che improvviso cangiamento!
 Stà in tempesta il mio cervello,
 Posso appena respirar.
 Gli altri Quello brontola, e borbotta,
 Questo strepita, e s'adira,
 Quello freme, questo fiotta;
 Chi minaccia, chi sospira;
 Va a finir, che a pazzarelli
 Ci dovranno strascinar.

Ram. Dan. Vieni, vieni, amor ti guida
 A regnare, ed a trionfar.
 (Ram. trae seco Cener., ed è seguito da
 Dand., e da D. Magn.

SCENA VIII.

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

Tis. Dunque noi siam burlate?

Clo. Dalla rabbia
 Io non vedo più lume.

Tis. Mi pare di sognar, la Cenerentola ...

Ali. Principessa sarà. (entrando.

Clo. Chi siete?

Ali. Io vi cercai la carità,
 Voi mi scacciaste, e l' Angiolina, quella,
 Che non fu sorda ai miseri,
 Che voi teneste come vile ancella,
 Fra la cenere, e i cenci,
 Or salirà sul trono. Il padre vostro
 Gli è debitor d'immense somme. Tutta
 Si mangiò la sua dote, e forse forse
 Questa reliquia di palazzo, questi
 Non troppo ricchi mobili, saranno
 Posti al pubblico incanto.

Tis. Che fia di noi frattanto?

Ali. Il bivio è questo;
 O terminar fra la miseria i giorni,
 O pure a piè del trono
 Implorar grazia, ed impetrar perdono.
 Nel vicin atrio io stesso,
 Presago dell'evento,
 La festa nuziale ho preparata:
 Questo, questo è il momento.

Clo. Abbassarmi con lei! Son disperata.
 Sventurata in mezzo al petto,
 Resto sola in queste soglie
 D'una madre l'ombra mesta
 Sempre innanzi a me se stà.

Se l'oggetto oh dio perdei
 Del mio core dei voti miei
 Deh! mi resta almen del pianto
 L'innocente libertà.

SCENA ULTIMA.

Sala con trono.

Ramiro, e Cenerentola in abito ricco a destra in piedi,
 Dandini, e cavalieri intorno. In un angolo D.
 Magnifico confuso con gli occhi fitti in terra. Indi
 Alidoro, Clorinda e Tisbe mortificate, coprendosi il
 volto.

Coro

Della fortunata instabile
 La revolubil ruota
 Mentre ne giunge al vertice
 Per te s'arresta immota,
 Cadde l'orgoglio in polvere.
 Trionfa la bontà.

Ram. Sposa ...

Cen. Signor, perdona
 La tenera incertezza,
 Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai
 Fra la cenere immonda ...

Ed or sul trono ... e un serto mi circonda.

Mag. Altezza ... a voi si prostra.

Cen. Nè mai m'udirò chiamar la figlia vostra?

Ram. Quelle orgogliose ...

Cen. Ah prence,

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie
 Mi svanir dalla mente.
 Sul trono io salgo, e voglio

Starvi maggior del trono,

E sarà mia vendetta il lor perdono!

Nacqui all'affanno, al pianto,

Soffrì tacendo il core;

Ma per soave incanto

Dell'età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No, no! tergete il ciglio.
 Perchè tremar, perchè?
 A questo sen volate,
 Figlia, sorella, amica
 Tutto trovate in me.

Tutti meno Cenerentola.

M'intenerisce, e m'agita;
 E un nome agli occhi miei;
 Degna del tron tu sei,
 Ma è poco un trono a te.

Cen.

Padre ... sposo ... amico ... oh istante!
 Non più mesta accanto al fuoco
 Starò sola a gorgheggiar.
 Ah! fu un lampo, un sogno, un giuoco
 Il mio lungo palpitar.

Coro

Tutto cangia a poco a poco;
 Cessa alfin di sospirar.
 Di fortuna fosti il gioco:
 Incomincia a giubilar.

F I N E.